

incontro con tutta pompa e solennità il clero, il popolo e la milizia al suono festevole delle trombe ed allo sventolare delle militari bandiere. Alessandro, che non voleva lasciar passare occasione alcuna di manifestare ai veneziani la sua riconoscenza, fece prendere dalle truppe della sua guardia otto trombe d'argento ed altrettante bandiere, e le diede pubblicamente al doge, raccomandandogli di farsele portare dinanzi in tutte le ceremonie solenni. Nè contento di ciò, entrati che furono nella città, diede alloggio allo Ziani nel palazzo papale, ed introdottolo nella sua cappella, gli conferì il privilegio di usare seggio e guanciaie d'oro, a somiglianza degl'imperatori, anche dinanzi al romano pontefice (1). Dopo breve soggiorno in Roma, Sebastiano Ziani ritornò a Venezia, onorato delle nuove insegne, che attestavano alla repubblica la pontificia riconoscenza. Ne furono lietissimi i veneziani, perciocchè diventavano un monumento glorioso della felice loro riuscita nel maneggiare la riconciliazione più desiderata tra le due primarie potenze della cristianità.

CAPO X.

Morte del doge Sebastiano Ziani: gli succede Orio Mastropiero.

Non andò guari, che il doge Ziani, reduce dal glorioso suo viaggio, e ricco di tanto onore, guadagnato colle sue imprese e a sè e alla patria, deponesse spontaneo la ducale dignità. Ne fece la rinunzia il dì 13 aprile dell'anno 1478; si ritirò nel monastero di san Giorgio maggiore, ed ivi l'anno stesso morì (2). Perciò ebbe sepoltura nella chiesa di quell'isola. Morendo, lasciò tutti i suoi beni ai poveri e alle chiese. A merito di lui si devono attribuire i migliori ornamenti della basilica di san Marco, ove il porfido e

(1) Ved. il Bardi, *Vittoria navale*, ec., pag. 28 e seg., e il Sansovino, *Venetia città nobilissima et singolare*, lib. xi.

(2) Ved. *Venezia e le sue lagune*, pag. 8 delle *Appendici* della II parte del vol. I.